ANNO XVI — Domenica, 6 Settembre 1863 — N. 246

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 5 settembre

GIUSEPPE LA FARINA

Il partito costituzionale piange una nuova perdita.

Giuseppe La Farina spirava stamattina (5), alle ore nove e mezzo, in seguito a febbre miliare che lo travagliava da pochi giorni.

Sino a iersera non era ancor deposta ogni speranza di salvezza; ma nel mattino i sintomi si fecero viepiù gravi e lasciavano prevedere imminente la fine d'una vita dedicata interamente alle lettere ed alla patria.

Il La Farina, nato a Messina, non aveva che 48 anni, era alto di statura, svelto e robusto. Giovinetto, volse l'animo alle lettere, fecevi di notevoli progressi, e si procacciò la stima de' suoi compatrioti. Prese parte alla rivoluzione di Sicilia del 48 ed al suo governo, e quando la feroce reazione borbonica ripristinava la signoria assoluta, esulava in Francia con molti altri compagni ed amici.

Coll'imperversar della reazione ritornavano in fiore le sètte e le cospirazioni. Il La Farina accostavasi al Mazzini, come accostato sarebbesi a chiunque avesse sostenuto la causa dell'indipendenza ed unità italiana. Però gli spiriti repubblicani sembra in lui prevalessero allora, ed è stato maggior merito l'averli saputi domare quando gli errori del Mazzini ed il consolidarsi delle libertà costituzionali in Piemonte lo fecero avvertito che niun'altra base vera e forse poteva il partito liberale dare alla rigenerazione d'Italia fuorchè la monarchia costituzionale di Savoia.

Convinto di questa verità, non solo non esitò a separarsi dal Mazzini, ma si accinse con tutta la sua operosità a far penetrare negli animi de' suoi concittadini la sua convinzione.

Egli trasferiva la sua dimora in Torino, e fondava la *Società nazionale*, la quale, se dopo gli eventi mirabili del 1859, poteva giudicarsi inutile, avea tuttavia reso dei servigi non pochi alla causa italiana, nel periodo di preparazione che tutto si impernava nel conte di Cavour. E questi difatti, poichè trovò istituita la *Società nazionale*, pensò di giovarsene e non pretermise mai occasione di manifestare al signor La Farina la sua stima.

Intanto che ordinava la *Società nazionale*, ammaestrava cogli scritti. Pubblicava il *Piccolo Corriere* in foglietto sottilissimo, che sfidava i cento occhi delle polizie degli stati assoluti d'Italia, e compieva alcune opere di polso, fra le quali primeggia la *Storia d'Italia*.

Quando Garibaldi salpò da Genova per Marsala, il La Farina non fu tra gli ultimi a salutare co' suoi applausi quell'ardimentoso disegno. Ma egli doveva provare l'ingiustizia de' partiti e l'ingratitudine degli uomini. Poichè inviato dal conte Cavour a Palermo, quando Garibaldi vi aveva stabilito il nuovo governo, fu segno al malvolere degli esaltati e de' mazziniani, che non seppero perdonargli quella ch'essi chiamavano la sua apostasia e forse meno ancora la sua fedeltà al conte Cavour.

I sinceri liberali che desideravano si desse assetto alla rivoluzione e che non avevano dimenticato quanto il La Farina aveva operato a pro della patria, non si lasciarono però intimidire, e giunta l'ora delle elezioni de' deputati, Messina, sua città natia, lo nominava a suo rappresentante.

Devoto al conte di Cavour, ne appoggiò costantemente la politica; e quando il grande Uomo scese nella tomba, continuò a far parte della maggioranza che lo aveva sostenuto.

Senonchè, sotto il ministero Ricasoli, il La Farina cominciò ad accostarsi a poco a poco alla frazione indefinibile che chiamavasi centro sinistro, stette col ministero Rattazzi, continuò a votare colla stessa frazione anche dopo che quell'amministrazione era caduta, finchè in questa sessione legislativa, riconoscendo come fosse ingiustificabile una scissura che non aveva origine in discrepanza di principii nè in divergenza di politica, ma solo in antipatie personali, accostavasi al ministero Minghetti.

Il La Farina, erasi colla sua intelligenza e colla sua perspicacia, procacciato il rispetto della Camera de' deputati. Parlava di rado e con moderazione, ed era ascoltato con attenzione non interrotta ed assai benevola: se ne' suoi discorsi non rinvieni idee nuove e peregrine o considerazioni di profondo politico, vi ha però molto buon senso e vi traspira una onestà che onora l'uomo ed il cittadino.

La Camera avevagli dato in questa sessione una testimonianza di stima, eleggendolo a suo vice-presidente, ciò che mostrava in pari tempo come pregiasse i sentimenti conciliativi che avevano tratto lui ed i suoi amici ad avvicinarsi al ministero.

Nel 60 fu nominato consigliere di stato, nell'anno scorso veniva insignito del titolo di commendatore mauriziano. Nè queste distinzioni superavano punto i suoi meriti.

Poichè egli giovò al suo paese e si adoperò con raro amore a promuoverne la indipendenza e l'unità. Si poteva dissentire da lui in parecchie quistioni politiche, ma tutti dovevano pregiarne il carattere sommamente onorevole. Di opinioni liberali e moderate, egli inclinava negli ultimi tempi ad una politica interna conservativa, la quale frenasse energicamente il partito avanzato. Una più lunga esperienza della vita parlamentare e delle lotte politiche avrebbe probabilmente modificate alcune sue idee e resolo adatto ad una parte più attiva ed eminente nell'amministrazione dello stato. Ma se la vita sua fu breve, fu bene spesa e l'Italia ne serberà onorata memoria, come d'uno scrittore facile ed erudito, che il suo ufficio considerò sempre qual civile apostolato, come d'un cittadino della patria amantissimo, e, sopratutto, come d'un galantuomo che [illegible] vinzioni, nè il bene del paese al proprio interesse.

La sepoltura del comm. La Farina avrà luogo domani (domenica) alle ore 6 pomeridiane. Il convoglio funebre muoverà dalla casa dell'estinto, via Goito, numero 4.

Una deputazione della Camera de' deputati interverrà alla sepoltura. Gli altri deputati che volessero unirsi a' loro colleghi in questo pietoso ufficio, sono invitati a trovarsi alle ore 5 e mezzo pom. nelle sale della presidenza.

Lunedì alle 7 e mezzo antim. sarà celebrata la messa funebre nella chiesa della Madonna degli Angeli; indi sarà trasportata la salma al Campo Santo.

Il telegrafo ci ha già fatto conoscere come l'*Europe* di Francoforte del 2 corrente recasse la notizia che la Francia e l'Italia avevano protestato contro l'art. 8 del progetto austriaco di riforma della confederazione germanica.

Riceviamo oggi l'*Europe* del 2 e vi troviamo su questo argomento poco più di ciò che si leggeva nel dispaccio telegrafico. Ad ogni modo crediamo utile di riferire testualmente le seguenti parole colle quali il giornale sovracitato dà quella notizia:

È perfettamente esatto che il governo dell'imperatore Napoleone ha indirizzato osservazioni ai suoi agenti diplomatici accreditati presso le Corti estere sui pericoli che l'art. 8 del progetto di riforma federale conferrebbe dal punto di vista degl'interessi francesi.

È vero eziandio che il governo del Re Vittorio Emanuele ha indirizzate il 25 agosto, osservazioni analoghe a quelle della Francia, ma prendendo, ben inteso, per punto di partenza gli interessi d'Italia. Queste osservazioni sotto forma di circolare ai rappresentanti dell'Italia all'estero costituiscono una specie di protesta anticipata contro l'accettazione dell'art. 8 del progetto di riforma, per parte dei principi confederati.

La *Monarchia* si è trovata impacciata a risponderci. Essa si scusa di non aver compromesso alcun impiegato. Ma chi ha annunziato che il ministro degli affari esteri avrebbe chiamato a sè il capo sezione della prima divisione? Chi le avrebbe inoltre riferito che il ministro, sig. Visconti, avrebbe trasmessa copia del dispaccio del sig. De Launay al ministro di agricoltura e commercio?

Questa è faccenda d'impiegati, e d'impiegati che vengono meno al loro dovere; d'impiegati, pei quali il ministero non potendo e che non meritano più la sua stima.

Chi li ha compromessi? — La *Monarchia*.

Chi sa chi siano e chi ce li ha additati? — La *Monarchia*.

Si legge nel *Temps* di Parigi del 4:

Un decreto emanato dal palazzo di Fontainebleau, il 6 luglio, ed inserito nel *Bulletin des lois*, riceve la bolla che distacca la diocesi d'Aosta dalla metropoli di Chambéry per incorporarla a quella di Torino ed attribuire alla provincia ecclesiastica di Chambéry i limiti fissati fra i due governi di Francia e d'Italia.

La detta bolla è ammessa, ad eccezione tuttavia del brano che incomincia colle parole *Sanctis testis caeteroquin* e termina colle parole: *Eadem conventione utendi declarantibus*, il qual passaggio non è ammesso e non sarà pubblicato in Francia. Non sono neppure approvate le clausole, formole ed espressioni ch'essa racchiude e che sono o p[illegible]bbero essere contrarie alla costituzione, alle leg[illegible]ell'impero, alle franchigie, libertà e massime de[illegible] chiesa gallicana.

Appendice

UNA SALITA SUL MONVISO

(*Continuazione* — *Vedi i num.* 243-44-45)

La mattina del 12 agosto eravamo tutti in piedi ai primi albòri e tosto ci avviammo coi nostri bastoni alpini a punta di ferro in compagnia delle tre guide alle quali avevamo affidati barometri, martelli, canocchiali, un'ascia per tagliare il ghiaccio, una lunga corda, qualche leggiero soprabito ed i viveri per una modesta colezione. Nè scordammo il volume dei *Peak, passes and glaciers* in cui si trova la relazione della salita di Mathews, che fu la nostra vera guida.

Ricalcammo le nevi già attraversate per andare al passo delle Sagnette, e indi ci volgemmo contro il seno meridionale del Monviso formato dalle due costole dirette al sud-ovest ed al sud-est. Ivi ebbimo a camminare alcun poco per nevi interrotte, come già ti dissi, da sporgenze di roccie in posto o di macerie di trasporto e giunsimo ad una piccola collinetta, che aveva i caratteri di una morena. Dietro questa un ghiacciaio avente una estensione di qualche chilometro, il quale mi pare essere permanente e che è anche dipinto nella figura annessa alla relazione di Mathews.

Questo ghiacciaio avea da prima un lieve pendio, che ci era agevole e piacevole il superare, ma pervenuti appiè di un'alta parete e ripiegatici a destra verso la costola sud-est, trovammo siffatta pendenza, che i nostri piedi non armati di ferri non ci potevano più reggere sulla neve, la cui superficie era affatto indurita e gelata. Forza fu adunque ricorrere all'accetta ed aprire in tal guisa molte centinaia di gradini. Questo lavoro ci fece perdere un tempo grandissimo, imperocchè la comitiva non poteva avanzare di un passo se non dopo che la prima guida aveva scavato un nuovo gradino nel ghiaccio. Ed avrai agevolmente idea del fastidio dell'operazione apprendendo, che tra i gradini scavati in questo ghiacciaio e quelli aperti nei lembi di neve, che incontrammo più in su, si giunse a farne poco meno di un migliaio.

Questo ghiacciaio aveva nella sua parte superiore una pendenza di oltre 30° e vi trovammo frequenti pedate di camosci, di cui sapevamo esserne stato visto un branco nella settimana precedente, e i quali, dopo la scomparsa dei cinghiali di Virgilio, sono gli animali più peregrini del Monviso.

La grande copia di neve caduta in questo anno, e che era tuttora rimasta in quasi tutti i solchi della montagna, ci lasciava presumere, che si dovesse in qualche parte abbandonare l'itinerario di Mathews.

Indi è che, oltrepassato il ghiacciaio e giunti ai piedi di una delle tante pareti di che si forma il seno, in cui eravamo, spedii innanzi la più esperta delle nostre guide, il Gertoux, a riconoscere la via, onde non esporre la comitiva ed avviarsi per qualche cattivo passaggio che non si riescisse a superare.

Il Gertoux, la cui arditezza, fermezza di piede e robustezza di braccio è veramente ammirabile, non era meno di noi animato per riescire nell'impresa, ed appena il lasciai andare, si slanciò sovra quelle orride scogliere collo stesso impeto di un cavallo generoso cui si affaccia una salita. Dopo tre quarti d'ora era di ritorno affermando di aver trovato vie accessibili, che ci avrebbero, se non altro, condotti a grande altezza, ed animosi cominciammo ad arrampicarci per gli scogli. Tra l'opera dei piedi e delle mani, tra l'aiuto che qualche volta si riceveva da chi era avanti e da chi stava dietro, si andava su per balze, che veramente si sarebbero dette inaccessibili e fra cui un uomo difficilmente si avventurerebbe solo.

Si ascendeva talora sopra grossi frammenti sciolti, i quali erano assai pericolosi per la poca loro fermezza. Quindi venivano parecchi lembi di neve così ghiacciata e rigida (il pendio eccedeva talora 34°) e che terminavano in così fatti precipizi, che per fermo quegli cui fosse mancato un piede si sarebbe trovato a partito disperato. Io volli allora che ci legassimo l'uno all'altro con una corda comune, onde se qualcuno fosse caduto gli altri il potessero sostenere. Ma le guide non avevano mai vista in opera simile precauzione, che del resto in montagne così povere di ghiaccio come queste, rarissime volte occorre, e quindi elevavano obbiezioni. Parimenti a taluno di noi pareva che questo legarci gli uni agli altri non dovesse avere altro effetto, che quello di trarre tutti nel precipizio quando taluno fosse scivolato. Finalmente riuscii a togliere tutte le difficoltà e fu grande fortuna, perchè nello scendere uno di questi ripidissimi lembi di neve, sdrucciolò un piede al sig. Giacinto di St-Robert.

È istinto naturale a chi non è esperto di ghiacciai, l'abbandonare in così fatti casi ogni oggetto, che si abbia in mano, onde cercare di aggrapparsi direttamente al suolo colle mani. Ma siccome neppure le unghie nel ghiaccio non penetrano, vuolsi invece stringere con tutta forza il bastone ferrato senza cui non si debbe mai attraversare un ghiacciaio. Con un po' di sangue freddo, anche quando si comincia a

La bolla di cui si tratta è stata trascritta in latino ed in francese sui registri del Consiglio di stato ed è riprodotta dal *Bulletin des lois*, ma in luogo del famoso passo di cui è vietata la divulgazione, si vede una serie di puntini. Noi dobbiamo credere che quel passo fosse contrario ai principii della chiesa gallicana.

QUESTIONE DELLA POLONIA

Le vedute del *Times* e del *Morning Post* sulla questione polacca continuano ad essere divergenti. Quest'ultimo, con un articolo che qui riproduciamo, dimostra, contro quanto diceva il *Times* d'ieri, che i polacchi non devono punto accettare le nuove proposte russe, che, secondo lui, non sono che una ripetizione della pace di Villafranca.

Ecco l'articolo del *Morning Post* del 3 settembre:

La quistione polacca entrò d'un sol tratto in una nuova fase. La Russia, anzichè colla spada e colla corda, promette ora di governar la Polonia colla costituzione, e l'imperatore Alessandro è anzi disposto ad innondare il suo impero di varie costituzioni confacentisi all'indole ed al carattere delle diverse province. Tutto ciò significa che i polacchi, se noi possiamo paragonarli agli italiani, conquistarono la Lombardia, dietro a che la Russia procura ora di ottenere una pace di Villafranca. La Russia è disposta a concedere l'autonomia al regno polacco a condizione che, siccome l'Austria riteneva per quella pace la Venezia, ed i principi italiani il loro territorio, così essa pure possa in avvenire, senza ulteriore discussione, conservare la Lituania, la Volinia e le attinenti province che vuole totalmente incorporare all'impero. Questo compromesso, suggerito, a quanto dicesi, dalla Prussia, è sostenuto da un forte partito a Pietroburgo sulle basi: 1° D'una completa rinunzia per parte della Russia al regno di Polonia; 2° dell'accettazione per parte della Polonia di quanto le spetta del debito dell'impero; 3° d'una garanzia che le potenze europee farebbero alla Russia di difendere i suoi diritti sulle province lituane e rutene. Questa, come ben si vede, non è che la ripetizione di Villafranca ed è appunto alla Francia che la Russia e la Prussia, a quanto dicesi, s'indirizzarono per ottenere l'approvazione de' loro progetti.

Che i polacchi accetterebbero questa nuova pace di Villafranca colla stessa soddisfazione con cui gli italiani accettarono quella del 1859, non v'ha punto dubbio; ciò che non si può peranco decidere si è s'essi potranno persistere e condurre ad effetto una lotta intrapresa con tanto coraggio ed ardimento. Noi attendiamo a manifestare la nostra opinione finchè i piani della Russia non siano officialmente constatati. Ma ci reca meraviglia in vedere siccome le tre potenze occidentali corrano una giostra così [illegible] la costituzione, che la Prussia le rinfacciò come poco liberale, ed ora la Russia vuole avanzarle ambidue nella ricchezza delle sue nozioni costituzionali. Frattanto le notizie che noi riceviamo dalla Polonia continuano sempre ad essere improntate della ferocia e della crudeltà del medio-evo.

L'unanimità e la costanza che tanto distinguono l'attuale insurrezione della Polonia ci sono ampia caparra della sua resistenza finchè non abbia ottenuta una completa libertà ed indipendenza. Non vi ha punto dubbio che se gli stessi avvenimenti fossero occorsi in Italia od in qualunque altro paese d'Europa, visitato dai viaggiatori di tutto il mondo, un giornale accreditato non avrebbe mai osato commentare in modo sì cinico ed inumano l'insurrezione polacca.

Frattanto mentre le più inaudite crudeltà vengono in tutto il regno polacco perpetrate contro gli averi e le persone dei più pacifici cittadini, l'insurrezione prende nuova forza nei distretti della Lituania dove era per l'innanzi ancora bambina e nel regno propriamente detto si fanno già grandi preparativi per poter resistere contro la Russia durante tutto l'inverno.

Rimane ora a vedersi quale effetto produrranno le proposte della Russia sui polacchi e s'essi continueranno ad essere unanimi come gl'italiani nel ripudiare ogni compromesso e nel tener alta la bandiera della loro unità nazionale.

MESSAGGIO DELL'AMERICA ALL'EUROPA

Il *Times* del 3 settembre contiene la circolare indirizzata dal sig. Seward, ministro degli affari esteri degli Stati Uniti, in data di Washington 12 agosto, a tutti gli agenti consolari d'America in Europa. Dopo aver accennato a tutte le fasi della guerra americana e dimostratone gl' innumerevoli vantaggi riportati dai federali, il sig. Seward chiude quel dispaccio colle seguenti parole:

Il Missouri, il Kentucki, il Delaware, il Maryland e tutti gli stati a schiavi sono favorevoli al governo federale. Il Missouri ordinò già la graduale abolizione della schiavitù, che dovrà scomparire nel termine di sett'anni. Quattro quinti del Tennessee, due terzi della Virginia, le coste della Carolina settentrionale, gran parte del Mississipi, della Luisiana colle loro grandi città, tutta la costa marittima della Georgia, il Sud della Carolina, parte dell'Alabama e quasi tutte le coste della Florida dipendono dal governo di Washington. Gl' insorti coi loro schiavi, dei quali diffidano dopo il proclama del presidente che li risguarda, sono ora agglomerati nel Sud e nel centro della Virginia, della Carolina settentrionale e meridionale, della Georgia e dell'Alabama divisi dai loro compagni del Mississipi. D'altra parte, quantunque da sei mesi soltanto sia introdotta la legge, in forza della quale uomini di razza africana possono portar le armi, non meno di 22,000 sono i negri da noi arruolati, armati ed equipaggiati, mentre 50 reggimenti di 1000 soldati ciascuno sono prossimi ad essere organizzati e 62,000 uomini della stessa classe sono impiegati come macchinisti, lavoranti ecc. Questi fatti dimostrano che col continuare dell'insurrezione, la popolazione servile che le era dapprincipio un elemento di forza, le è ora contraria ed è anzi divenuta un mezzo potente nelle mani dell'Unione.

Voi vi varrete di questi fatti per convincere coloro che desiderano vedere per i propri interessi ristabilita la pace in America, che il mezzo più sicuro e speditivo per ottenere un tale risultato si è di non favorire in alcun modo gl'insorti, lasciando interamente all'America il pensiero di aggiustare le sue domestiche faccende.

Interno

[illegible]

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 5 contiene:

1. Un decreto in data del 25 agosto che istituisce un commissario speciale coll'incarico di promuovere nelle provincie napolitane il passaggio dei beni dalla Cassa ecclesiastica al demanio.

2° Un decreto in data del 25 agosto che nomina alla carica summentovata il cav. ed avv. Luigi Castelli, ispettore generale delle finanze.

3. Un decreto in data del 26 luglio che autorizza una serie di comuni a mutar denominazione.

4. Un decreto, in data 5 agosto, che determina gli stipendi delle persone di servizio della regia università di Parma.

5. Un decreto in data del 15 agosto, col quale si stabilisce che l'alunna maestra della scuola teorico-pratica d'ostetricia dell'ospizio di Maternità in Parma sarà nominata soltanto per un triennio, cioè per due corsi d'istruzione.

6. Un decreto, in data del 26 luglio, che autorizza la Compagnia *anonima per la costruzione ed esercizio di una lavanderia sociale* costituitasi in Torino.

7. Una serie di nomine nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

8. Una serie di nomine e disposizioni nel regio esercito.

Un *Supplemento* alla gazzetta d'oggi contiene un elenco di 71 pensioni.

Onorificenza. — Il sultano ha conferito l'ordine del Megidiè di prima classe al marchese Caracciolo di Bella, inviato dal governo italiano presso la Sublime Porta.

Missione militare. L'*Italia Militare* del 3 agosto annuncia che il ministro della guerra ha determinato l'invio in Francia, Belgio e Germania di una Commissione composta del maggiore nel reggimento Guide, signor Balbo cav. Casimiro, del capitano nel 2° reggimento Zappatori, signor Ramonda Francesco, e dell'ispettore per la Veterinaria, signor Perosino prof. cav. Felice, a fine di studiare e riferire sulle innovazioni e miglioramenti introdotti nei locali che servono al ricovero dei cavalli di truppa, onde impedire lo sviluppo e propagazione del moccio e del farcino.

Una patente di nuovo genere. Scrivono da Novi alla *Gazzetta di Genova* del 2 febbraio:

Nella prima quindicina del mese di luglio l'avvocato Rafaghello si presentava al giudice di Castelletto d'Orba per essere pagato da un suo cliente che vi si rifiutava. Il giudice prima di far luogo alla sua richiesta dimandò all'avvocato che gli facesse vedere la patente professionale; questi rispose che se non aveva la patente poteva fargli vedere altre carte che comprovavano la sua qualità di avvocato e gliele presentò, ma il giudice instava per la presentazione della patente professionale senza della quale non avrebbe potuto far luogo alla sua richiesta.

L'avv. Rafaghello cedendo allora ad un impeto di collera strappossi una scarpa e violentemente la sbattè in faccia al giudice dicendogli: « Questa almeno basterà. »

L'avv. venne tosto arrestato e sequestrato il corpo del delitto. — Ieri 1° settembre innanzi al tribunale di circondario compariva l'avv. Rafaghello imputato di offese e violenze contro un funzionario pubblico nell'esercizio e per causa delle sue funzioni.

Ad onta della difesa che con molta eloquenza cercò di mostrare essere l'imputato affetto da demenza, l'avv. Rafaghello venne condannato a tre anni di carcere.

Accidenti su strade ferrate. Il *Pungolo* di Milano del 4 settembre reca:

Mentre la locomotiva, appartenente alla società delle ferrovie Vittorio Emanuele, era pronta per congiungersi all'estremità della stazione di Magenta verso Novara, all'ultimo treno d'ieri sera (3) da Milano per Torino, e nell'atto appunto che il macchinista vi saliva e il fuochista stava seguendolo, scoppiò la caldaia di essa, causando ferite gravi, tanto al macchinista che al fuochista. I treni soffrirono perciò lieve ritardo. La macchina era nuova; [illegible] di Mulhouse. La causa dello scoppio sembra sia nel difetto organico del metallo di cui era composta la parete della caldaia. La macchina che nello scoppiare era ferma, si trovò, dopo lo scoppio, a 50 metri dal luogo ove avvenne, essendosi violentemente staccata dal *tender*. Il danno è di circa trentamila franchi.

Mortalità. La *Lombardia* di Milano del 2 settembre annuncia che in alcuni comuni del mandamento di Coggiono infierisce la scarlattina e la tosse ferina nei ragazzi, con grande mortalità.

Chi la fa l'aspetta. Si legge nella *Nazione* di Firenze del 4 settembre:

Pasquale Degli I..., della Pergola nel Pistoiese circa le ore 12 della sera del 1° corrente partiva da quel luogo con un barroccino attaccato ad un cavallo dicendo alla propria moglie che si recava a Pistoia. Dopo due ore comparve alla casa tirato dallo stesso cavallo il barroccio in cui giaceva estinto il Degli I... per una ferita prodotta da arma da fuoco. L'ucciso era pregiudicatissimo in materia di furti, ed è voce comune che possa essere stato ucciso nell'atto che consumava qualche furto campestre, e che, collocato il cadavere nel barroccio, e stradato in direzione della Pergola il cavallo, questo sia ritornato alla dimora del suo padrone.

Accoglienza a Maniscalco. Leggesi nello stesso giornale:

Da persona degnissima di fede riceviamo una lettera in data di Marsiglia 30 agosto, nella quale ci si annunzia che il carnefice di Palermo, celebre per le sue attrocità sotto il governo borbonico, frequentava fino dai primi del corr. anno i primarii luoghi di ritrovo di quella città. Non potendo gli onesti italiani aver contatto con simile uomo, ne avvertirono il console, il quale ottenne dal prefetto di farlo allontanare da Marsiglia: e se ne allontanò; ma negli ultimi giorni vi fece ritorno: e in questa sua dimora fu largamente assistito dal console pontificio: ebbe sei franchi al giorno per il mantenimento suo e per quello del figlio, più dodici franchi per le spese di viaggio e un altro centinaio per sopperire ai suoi bisogni. Costui è partito per Tunisi su di un vapore delle Messaggerie, sotto il nome di Mirabello.

Citiamo questo fatto per dimostrare a quali usi serva il danaro di *S. Pietro*!

Congresso medico-italiano. — Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 2 settembre:

Ieri mattina nella vasta sala di Monteoliveto ebbe luogo l'apertura del congresso medico italiano.

V'assistevano il prefetto marchese d'Afflitto, il sindaco Colonna e molte altre persone.

Quell'assemblea era presieduta dal prof. Prudente.

Parlarono oltre il presidente, il prefetto ed il sindaco.

Scavi di Pompei. — Nello scorso mese di agosto furono esitati 652 biglietti a pagamento e 52 gratuiti. L'introito di detto mese è di L. 1,271 da sommarsi alle L. 9,336, resto dei mesi precedenti. Totale L. 10,607, dalle quali si prelevano le spese di agosto in L. 1,082. In cassa L. 9,525.

L'incendio di Stein (Svizzera). La *Gazzetta del popolo Ticinese* reca i seguenti ragguagli sull'annunciato disastro di recente toccato al paese di Stein nel cantone di Sciaffusa:

Il fuoco avrebbe preso nell'albergo dell' Aquila, secondo gli uni in una fucina, secondo gli altri, verso quattro ore del mattino, nella contrada di dietro, che è addossata alla collina, e l'incendio ha in seguito guadagnato la contrada principale. Non fu che a undici ore che si pervenne ad arrestare i progressi del fuoco ed a circoscriverlo nel suo focolare. Si contano 42 edifici abbruciati e danneggiati: 32 sono completamente bruciati, 10 più o meno danneggiati. Le pompe erano in sì gran numero che molte non poterono essere impiegate. Ne arrivò pure una da Costanza.

Valanga. La stessa *Gazzetta* reca:

Domenica, 23 agosto, verso 4 ore del dopo pranzo, un'enorme valanga di neve fresca si è precipitata dal Falknuss nella valle (S. Gallo). A memoria d'uomo non si ricorda d'aver veduto una cosa simile a questa stagione.

Archeologia. Scrivono da Portogruaro il 31 agosto al *Tempo di Trieste*:

Nell'antica città di Concordia, un miglio distante da Portogruaro (provincia di Venezia), alla destra del fiume Lemene, fu scoperto un anfiteatro, la cui estensione per ora non si conosce.

È certo che l'antiche mura sono di 4 piedi in larghezza. Scavato più oltre a 10 piedi di profondità si rinvenne un elmo d'oro con questa escrizione: *Legio X — XXIII — Cæsare Imperante*. Si trovò un piedestallo con magnifici lavori, e dell'altezza di sette piedi, formato di bronzo con tale iscrizione: *Amulio Tito Concordiensi honoris caussa. Anno X Cæsare Imperante.* Più, una spada guernita di pietre preziose, che forza d'uomo con ambe le mani non è capace di alzare. Ecco il tutto. Grande è il concorso, e continuano le escavazioni.

CRONACA TORINESE

Il Consiglio di direzione della Società d'istruzione militare e beneficenza della guardia nazionale di Torino previene i signori socii che il giorno

---

sdrucciolare, si riesce a ficcare nel ghiaccio a punta del bastone e vi si apre un solco, per cui la velocità del corpo comincia a diminuire e ben presto si riesce a fermarsi.

Ma tornando al Giacinto di St-Robert, non appena il piede gli mancò, che abbandonò il bastone, il quale partì come una freccia giù pel ghiaccio e se non era della corda, con cui era legato al Gertoux, egli era perduto. Nè questo è il primo caso che mi occorra di vedere in tal modo salvata la vita di un uomo. Credo di averti più di una volta narrato come nel salire il Breithorn nel 1854 io fossi sopra una crepatura di un ghiacciaio, la quale non aveva meno di 10 metri di larghezza e qualche centinaio di metri di profondità, come mi ci trovassi solo in piedi e col bastone confitto nel ghiaccio, mentre da me pendevano per mezzo della corda il mio compagno di viaggio ed una guida, cui ci vollero niente meno di tre quarti d'ora per rimettersi in piedi.

Ed in tal guisa ora aggrappandoci a roccie in posto, ora sopra frammenti sciolti, ora sul ghiaccio avanzavamo lentamente ma sicuramente. Di tratto in tratto si sostava per mandare innanzi il Gertoux. Questi da principio, o fosse la novità del mestiere, o fosse la preoccupazione di riescire nella salita, non badava gran fatto alla nostra sicurezza; ma dopo che l'ebbi avvertito finì per moltiplicarsi in guisa da assisterci in ogni cattivo passaggio e da indicarci ad ogni istante una via possibile per cui andare avanti.

Veramente qualche volta fra lui e noi c'era discrepanza; noi volevamo che si stesse alle indicazioni del Mathews e si andasse il più vicino possibile alla costola sud-est: egli per contro voleva portarci nel mezzo del seno, che è fra questa costola e quella delle Forciolline. Nè era facile persuaderlo; chè il Gertoux è vero montanaro, cioè a dire testardo.... quasi come un biellese.

Intanto non appena si girava il capo vedevamo le punte delle Alpi marittime abbassarsi di più in più ed allargarsi ad ogni passo l'orizzonte, che era veramente magnifico. Le varie vallate, che confluiscono nella pianura del Po, si andavano distinguendo di meglio in meglio ed i contrafforti, che le dividono, parevano colline di poco momento.

Le stesse creste, che spartiscono il vallone delle Forciolline da quello delle Giargiatte sembravano aver perduto molto dell' orrore, che ammiravamo quando ne eravamo ai piedi. Gli è che infatti l'altezza a cui si era, cominciava ad essere ragguardevole.

A un certo punto ci affacciammo alla costola, che scende al sud-est, onde gettare gli occhi nella valle del Po e della Lenta. Non scorderò di leggieri il tremendo precipizio, che ci si aprì davanti. A molte centinaia di metri si scorgevano i laghi ove questi fiumi hanno origine e parevano quasi a perpendicolo sotto i nostri piedi. Si fece rotolare in basso qualche masso: il masso che scendeva urtando le pareti ne staccava altri e giù tutti per l'orribile precipizio con fracasso spaventevole. Ma il gioco non era senza pericolo per noi e poteva riescir fatale a chi si fosse dall' altra parte avventurato a qualche esplorazione: e tosto si smise.

Il tempo era stato bellissimo al sorgere del sole, ma certe nuvole bianche si andavano qua e là formando e cominciava ad ascendere dalla valle verso il monte un venticello in cui si formavano nebbie più o meno fitte, le quali ci andavano avvolgendo. Indi la necessità di procedere con sollecitudine e sopratutto con precauzione. Epperciò giunti a poca distanza da un filo d'acqua, che esciva da un lembo di neve, ci determinammo di spedire il Gertoux fin presso la cima e di dare intanto opera alla colezione, la quale, tra la fatica sostenuta, l'ora tarda e l'aria vivissima, ci parve molto saporita. Una osservazione coll' aneroide mostrò che eravamo verso i 3550 metri sul mare. Eravamo dunque prossimi alla cima!

Ma il Gertoux non tornava: ci diemmo a chiamarlo poichè la nebbia era sì fitta, che a poca distanza nulla si vedeva. La nostra voce era ripetuta sei o sette volte dall'eco, che per quelle balze rimbombava chiarissimo, ma nessuna traccia di risposta. Finalmente ricomparve il Gertoux, che era stato trattenuto da passi difficilissimi e ci annunciò, che si poteva giungere alla cima. Tosto ci alzammo seguendo il Gertoux con più animo che mai e ad un bel punto ecco la cima!

Qual destrier ....

ma che Metastasio fra questi severi orrori! Il fatto sta che mi posi a correre su per la scogliera, ove ci arrampicavamo, con maggiore agilità che se fossi in riposo da una settimana, e ben presto giunsi a calcare la vetta. Qualche istante dopo arrivava il signor Giacinto di St-Robert, e poi man mano tutti gli altri.

In un attimo stanchezza, dubbi, paure, sofferenze tutto fu scordato. Eravamo finalmente riesciti! La soddisfazione delle buone guide, che ci accompagnavano non era minore della nostra. Siamo venuti da noi, dissero anzitutto, senza bisogno di stranieri. Vedi l'amor proprio nazionale! Ma l' orgoglio nostro fu ben presto rintuzzato da un *uomo di pietra* (così diconsi nelle Alpi quegli ammucchiamenti piramidali di pietre che soglionsi fare sulle vette) prova materiale che eravamo stati preceduti.

(*Continua*) QUINTINO SELLA.

15 del corrente mese verrà aperta la sala per i consueti esercizii di scherma e ginnastica. Nel medesimo tempo li prega a voler versare senza indugio nelle mani del tesoriere le quote delle quali sono debitori e indicare alla sede della Società, o per lettera affrancata alla Direzione, il loro domicilio. *Il Consiglio di Direzione.*

Decessi denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 4 fino alle 4 del 5 settembre 1863.

La Farina avv. commend. Giuseppe, d'anni 48, di Messina, consigliere di stato, deputato e vice-presidente della Camera dei deputati; Fornasio Michele Giovanni, id. 52, di Grugliasco, provinciale dei Minori Osservanti.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 7.

Errata. Nella nota di ieri al nome di Sobucci Filippo, id. 42, di *Rivoli*, devesi dire *Tivoli*.

Notizie Politiche

Un dispaccio elettrico di Londra annunzia essersi ieri definitivamente costituita la nuova Società delle strade ferrate dell'isola di Sardegna.

Il cav. Peruzzi, ministro dell'interno, è partito, oggi, sabbato, per Firenze, ove ha la madre gravemente malata.

Leggesi nella *Forbice* di Palermo:

Terranova. — Tempo addietro rifugiavasi in Malta un individuo imputato di aver commesso un omicidio.

Quel sotto-prefetto spediva due reali carabinieri travestiti, che conoscevano di persona il prevenuto, muniti di mandato di cattura giudiziaria, i quali presentatisi al governatore di Malta richiesero il pronto arresto del rifugiato in esecuzione della convenzione recentemente statuita tra il nostro e quel governo sulla estradizione reciproca degl' imputati di reati comuni.

Per l'attività delle locali autorità e l'avvedutezza dei reali carabinieri, l'individuo cadde immediatamente in arresto; ciò che produsse tale spavento nei delinquenti colà rifugiati, che 14 di essi si allontanarono sull' istante, cinque erano per presentarsi ed altri 40, tutti renitenti di leva, si consegnarono momentaneamente.

Questo fatto non potrà non esercitare una benefica influenza sulla pubblica sicurezza delle coste meridionali della Sicilia, poichè gl'imputati di reati comuni vedranno così venir meno la speranza della impunità da essi sinora goduta col rifugiarsi in Malta.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 3 *settembre*.

La *Patrie* annuncia che importanti dispacci sono giunti da Pietroburgo, e d'altra parte sappiamo che il principe Labanoff, incaricato di una missione speciale dello czar a Parigi, venne ricevuto ieri dall'imperatore a St-Cloud. Quei dispacci conterrebbero mai la risposta della Russia al gabinetto delle Tuileries? Mi sembra assai dubbio. Colla nuova situazione politica è più verosimile il credere che la Russia non risponderà. In ogni caso tutte le notizie confermano quello che ormai sembra certo, vale a dire, un riavvicinamento della Francia e della Russia.

In quanto all'allontanamento dello stesso gabinetto delle Tuileries da quello di Vienna, per quanto lo si voglia dissimulare, mi sembra ugualmente certo. Ciò nullameno l' Austria non accetta senza protestare il freddo contegno della Francia. Il sig. di Rechberg ha scritto, per quanto mi si assicura, affine di spiegare la condotta dell'Austria a Francoforte ed assicurare che nulla aveavi colà che potesse dar ombra alla Francia. Queste proteste erano nell'ordine naturale delle cose: tosto che l'Austria ebbe la certezza della cattiva impressione che la sua politica avea fatto sulla Francia, essa dovea mandarle.

Sono queste le formalità cortesi che la diplomazia non dimentica mai, ma che nello stesso tempo illudono nessuno, e meno di tutti i governi che le usano.

Nessun dubbio che se l'Austria avesse riconosciuto il regno d'Italia attuale, essa avrebbe pure fatto giungere a Torino le stesse proteste che i suoi passi presso i principi della confederazione non avevano assolutamente nulla d'inquietante per l'Italia. Ciò non avrebbe tolto però, che questa se ne sarebbe altamente preoccupata.

Se infatti la Francia potè temere di veder l'Austria alla testa del potere esecutivo della confederazione, tenere nelle sue mani le forze considerabili di cui potrebbe disporre a sua voglia perchè col mezzo de' suoi fratelli ha voce preponderante in capitolo, a maggior ragione l'Italia deve nutrire lo stesso sospetto.

Io non credo che direttamente l'imperatore Francesco Giuseppe abbia proposto al congresso di Francoforte di incorporare le sue provincie non tedesche nella confederazione; ma se giunge alla testa della Germania otterrebbe il medesimo risultato.

Vi ho già parlato di diversi colloqui possibili fra sovrani o grandi personaggi, dopo che il termometro politico passò dal burrascoso al bello costante. È naturale che in questa occorrenza si cerchi d'intendersi e di concertarsi.

Pel colloquio fra l'imperatore Napoleone e il re di Prussia si assegna la capitale del ducato di Baden; si dice invece che il granduca Costantino di Russia possa essere aspettato a Compiègne pel tempo delle caccie.

Si ha un dispaccio del sig. Seward, nel quale non vi è nessun cenno della famosa dottrina di Monroe che ci dava in questi ultimi giorni tanto fastidio. Ciò nulla meno mi si assicura che in un pranzo recente, il signor Dayton, ministro americano a Parigi, ha rammentato al sig. Drouyn de Lhuys la protesta del marzo scorso contro ogni stabilimento di monarchia al Messico. Di più esso avrebbe fatto delle osservazioni al ministro degli affari esteri sopra il corsaro confederato *la Florida* che trovasi attualmente nel porto di Brest. Il signor Drouyn de Lhuys ha risposto sull' ultimo punto, che questa nave non resterebbe che il tempo necessario per ripararsi e vettovagliarsi.

La situazione dell'arciduca Massimiliano riguardo al Messico è sempre la stessa. S' ignora se definitivamente s'imbarcherà in quell'avventura. Una deputazione che deve offerirgli la corona è aspettata fra pochi giorni. Si pretende che l'arciduca avrebbe detto, ch'egli sarebbe disposto ad arrendersi al suffragio universale e che vorrebbe approdare alla sua nuova patria su di una fregata messicana.

Questo desiderio, per quanto fantastico possa parere, sarebbe però esaudito, essendosi per cura dell'ammiraglio Bosse messa in riparazione un' antica fregata del Messico.

La libertà nel commercio del pane pare che incontri sempre l'ostacolo di un dazio sulle farine all'entrata nella città e le riforme nella pubblica istruzione devono fermarsi ad un limite assai vicino. Il signor Duruy ha soppresso l'assurda divisione degli studi, ma soltanto fino alla seconda classe.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 3 settembre:

Il signor Smolka è fuori di pericolo. Si annunzia dalla Polonia che il corpo di Taczanowski ebbe una grave sconfitta presso Kalisch; la sua fanteria fu totalmente, e la cavalleria a mezzo distrutta. Taczanowski si rifuggì a Cracovia.

— L'*Europe* del 3 annunzia che immediatamente dopo la partenza dell' imperatore Francesco Giuseppe, è giunto a Francoforte il sig. di Bismark, il quale però n' è ripartito dopo esservisi fermato qualche ora.

Scrivono da Cracovia, 1° settembre, alla *Corrispondenza Scharf* di Vienna:

Ieri il signor Haller, proprietario, ed il barone Baum deputato alla Dieta, sono stati arrestati. Furono minutamente perquisiti i loro possedimenti e quelli del deputato signor Benoc.

Si legge nella *France* del 4:

La deputazione nominata dall'assemblea dei notabili di Messico per recarsi presso S. A. I. l'arciduca Massimiliano, è composta di otto persone.

Tre de' suoi membri, i signori Gutierrez de Estrada, presidente; Josè Maria Hidalgo e Antonio Escandon sono di già in Francia. I cinque altri si sono imbarcati il 16 agosto alla Vera Cruz sul piroscafo postale il *Tampico*, che giungerà in Francia il 16 del corrente mese.

La deputazione partirà il 20 settembre da Parigi e si recherà al castello di Miramare (presso Trieste) dove abita l'arciduca, per presentargli il decreto ufficiale dell'assemblea dei notabili e pregarlo d'accettare la corona del Messico.

Se il principe accetta, lo si pregherà di voler soddisfare il desiderio delle popolazioni messicane, recandosi senza indugio fra di loro. Si considera come importantissimo ch'egli possa prendere la direzione degli affari il 1° gennaio prossimo. Si ripara in questo momento una fregata messicana, alla quale venne testè imposto il nome di *Nostra Signora di Guadalupa*. Essa nel mese d'ottobre partirà alla volta di Trieste per mettersi a disposizione del principe.

Si legge nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 1° settembre:

L'arciduca Massimiliano partirà da Miramare venerdì e giungerà a Vienna sabbato 5.

Persone ben informate assicurano che la decisione definitiva che verrà presa a Vienna riguardo agli affari del Messico, sarà contraria ai voti di S. A. imperiale.

VARIETÀ

ANCORA UNA PAROLA SUL MONUMENTO A CAVOUR

È già dal primo giorno che venne aperta l'esposizione de' bozzetti per il monumento a Cavour, che me ne stava in attenzione per sentire il giudizio del pubblico e il risultato finale delle Commissioni giudicatrici. In quanto alla stampa, essa se ne è occupata assai meno di quanto avrebbe dovuto in un argomento che in sè unisce e l'interesse dell'arte e quello delle glorie patrie. Tuttavia essa non ha interamente taciuto; e su questo stesso giornale io m' ebbi a leggere due articoli, che a quanto mi è sembrato erano giudiziosi. Altri giornali accennarono a questo campo palpitante dell'arte italiana, e taluno anche vi si distese, come le *Effemeridi della Istruzione*. Arrivati al giorno d'oggi, in cui la Commissione consultiva e la deliberativa hanno già espresso il loro pensiero, dandone adequato giudizio, non è più il caso di tornare addietro con lamenti a rivendicare i meriti di questo e quello; nè tanto meno di batter becco sull'assennatezza di quei giudizi, che Iddio me ne guardi! Solo mi credo in obbligo, qual buon cittadino, più che caldo, caldissimo dell'arte nostra, discutere un tantino sul merito e sulla opportunità di mettere in atto il n° 58, segnalato principe dalle due Commissioni. Quel disegno è veramente meritevole di uno fra i dieci premi per la sua esecuzione, e per l'insieme, che dà indubbia prova di rara abilità architettonica nel suo autore. E di fatto vi si trova dentro l'intero episodio dei diversi stili dal più semplice sino al pieno barocco. L'autore ha saputo con molta perizia passare dal basso in alto per quei diversi stili e distendere l'acquerello con tale maestria, che sarebbe stata ingiustizia non annoverarlo fra i premiandi. Dopo ciò io credo che l'autore stesso non si indignerà, se venendo all'opportunità del metterlo ad effetto, in un frangente di così alto rilievo per l'arte patria, io dirò alcune considerazioni dettate da null'altro che dal mio sentire.

Io mi sarò soffermato non meno di dieci volte dinanzi a quel portento di acquerello e di mirabili proporzioni. Ma ad ogni volta sentiva in me nascere profondi dubbi sulla opportunità di quel concetto per un monumento a Cavour. Quella base circolare, che si confonde colle comuni torri o coi bastioni, non mi sembrava adatta a siedere nel mezzo di una piazza. Quel quadrato che sovrasta al tamburo, e l'ottagono che sorge su di quello, sono belli, bellissimi a vedersi in acquerello, ma io temerei che in atto dessero linee e proiezioni troppo accidentali per l'occhio di chi osserva sul terreno. E così direi di quell'ultima parte armata di grandi spalle o ricci del barocco, i quali nella pratica troppo dissuonano dal bramantesco sottoposto. Non parlo della statua, laquale, se ben mi ricordo, appoggiandosi ad una specie di seggiola, verrebbe a dar pur essa proiezioni fortuite girandovi tutt'attorno; ma a questo sarebbe facile il rimediare. Anche le quattro statue sedute nei seggioloni presentano nell'insieme il tozzo del barocco; eppure sono poste lì a canto a quanto vi ha di più gentile negli arabeschi del cinquecento. A questo pure si potrebbe por rimedio col correggere i seggioloni, e coll'affidare l'opera delle statue ad un cospicuo scultore, che a suo modo le modellasse, affinchè stessero in carattere col delicato di quel riparto. Del resto, per quanto mi risovvengo, temo che l'allegoria di quelle figure, non sia la più confacente al caso. Nel primo basamento vi ha un circolo intero di stemmi dell' Italia frazionata, nè io saprei dire a quale scopo. Subito sopra alla corona degli stemmi vi ha tutt' attorno i funerali di Cavour! Me ne perdoni l'autore, ma io debbo domandare per qual ragione abbiano in un monumento di questa fatta a prendervi tanta parte i funerali! Ma i funerali ricordano tanto la morte di Cavour, come quella di un Birago!! E se Torino e l'intera emigrazione qui sedente resero stupendo quel corteggio, per l'immenso affetto che universalmente inspirava quel Grande, ciò non conduce a mettere il funerale nel monumento, perchè la posterità ne indurrebbe qualità di prelato o di bigotto; e lo stampo di Cavour era tale da muovere la gelosia del Santo Padre a chiamarne il confessore a Roma per dargli l'anatema.

Gli ornati ed ogni parte accessoria figurano nell'acquerello un bel centone. Essi riassumono il buono dei più pregiati templi del cristianesimo. Nella cattedrale di Como, e meglio nella chiesa dei Miracoli in Brescia per non parlar d'altre lontane, tu li vedi oggidì mezzi logori ad onta della bontà del marmo in cui sono scolpiti, che è pietra iurassica della più soda. Ma il torinese può avere una idea dell'applicazione e del deperimento di quegli arabeschi nelle porte del suo S. Giovanni. Appunto per questo io temerei che il monumento in discorso, ornamentato qual è, non riuscisse all'aria aperta durevole quanto converrebbe. Ma vi ha un' ultima e capitale considerazione da farsi sull' applicazione di un tale progetto. Essa consiste in ciò, che l' innalzamento di una statua non può esser fatto che da un supporto il più conveniente al caso, da piedestallo, da colonna troncata, da piedretto ecc., non mai da una massa enorme quale riuscirebbe il progetto in discorso. E io voglio supporre per poco, che la massa, col nome di gigantesca, possa piacere a taluno anche allo scopo di supporto. Ma domando io se l'arte possa essere una finzione? Domando se una enorme massa il cui volume in vederlo ti fa entrare nell'animo il concetto di un tempio, debba invece starsene pieno come una montagna. Perchè tanta mole, ripeto, per l'ufficio di un supporto? La divina arte greca e più modernamente la palladiana, di lei figlia, non poterono resistere nella presente civiltà per uso di palagi, e perchè? perchè il di fuori non corrispondeva al di dentro, perchè la facciata era una maschera dell'interno e del precipuo scopo dell'edifizio. Nello stesso modo io trovo insussistente e contrario alla verità dell'arte fare una mole a diametro da tempio e tutta piena per sostenere una statua, che va a figurare come una virgola in un volume.

Oh! n. 98, con quella tua semplicità da paradiso, con quel tuo concetto più puro di una vergine, più elevato e sublime di ogni massa materiale, perchè non fosti tu riconosciuto? Eppure su questo stesso giornale, e su altri e dalla voce pubblica tu fosti additato come un modello d'arte, come una perfezione, proprio come un *sic* per il monumento a Cavour!!

Ora tocca al nostro municipio far l'ultima scelta ed io gli auguro chiaroveggenza, attraverso la nebbia che ravvolge il vero nelle cose umane.

X.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 4. Fu pronunciata la sentenza nella causa della principessa Barberini. I giurati dichiararono Quattromani colpevole di cospirazione con circostanze attenuanti; prosciolta di accusa la principessa. Quattromani fu condannato a 10 anni di reclusione, a 500 lire di multa ed alle spese del processo.

Berlino, 5. Fu pubblicato un decreto reale che dichiara sciolta la Camera dei deputati. Il decreto dice che essendo impossibile risolvere il litigio tra il governo e la Camera attuale, S. M. non esitò a pronunziarne lo scioglimento, ora specialmente che si cerca di spogliare la Prussia della sua legittima influenza in Germania. S. M. è convinta che nelle nuove elezioni il popolo non prenderà un' attitudine tale da compromettere l'indipendenza e la dignità della Prussia e la sua fedeltà alla casa reale.

Nuova York, 26. Il forte Sumter è in rovina. Charleston fu bombardata il 24. Il generale Rosencranz bombardò Chatanoga.

I giornali del Sud invocano il soccorso della Francia.

La coscrizione continua regolarmente, ma regna una viva agitazione nei 30,000 soldati che trovansi a Nuova York.

Lee, ricevuti considerevoli rinforzi, preparasi ad invadere il Maryland.

Oro 22 3/4. Cambio 126. Cotone 65 1/2.

Nuova York, 26 *agosto*. Un giornale di Toronto annunzia che il console inglese ricevette dettagli sulla scoperta di un complotto che voleva dare il Canadà a Lincoln. Un dispaccio posteriore dice che questa notizia non è confermata.

Nuova York, 28. Il generale Beauregard protestò pel breve spazio di tempo accordato perchè le donne e i ragazzi possano uscire da Charleston.

I consoli francese, inglese e spagnuolo chiesero una dilazione per l'allontanamento dei loro connazionali.

Due vascelli sforzarono il blocco ed entrarono a Charleston il giorno 23.

Una cannoniera federale giunta da Monroe annunzia che i federali hanno occupato il 24 i forti Sumter e Baoner.

Vienna, 4 *settembre*. È ritornato l'imperatore; fu accolto con entusiasmo.

Parigi, 5. Drouyn de Lhuys ricevette quest'oggi Nubar bascià.

Lunedì vi sarà consiglio di ministri.

La *France* annunzia che lo czar ha nominato il granduca ereditario etmanno di tutti i cosacchi dell'impero.

Un ukase accorda a Mourawieff nuove dignità in ricompensa dei suoi servigi.

La *Nation* crede di sapere che il governo francese non fondi più alcuna speranza sul concorso dell'Austria nella questione polacca.

Il *Pays* crede che non sia possibile lo attribuire un' origine ufficiale all' opuscolo intitolato: *La Francia, il Messico e gli Stati separatisti.*

Lo stesso giornale assicura non esservi più alcun dubbio sul fatto dell' accettazione del trono del Messico per parte dell'arciduca Massimiliano.

Parigi, 5 *settembre*.

Notizie di Borsa

	7.bre 4	7.bre 5
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	68 90	69 20
Id. id. (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. 4 1/2 0/0	97 90	97 85
Consolidati inglesi 3 0/0	93 3/4	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	74 20	73 80
Id. id. (*chius. in cont.*)	74 —	74 —
Id. id. (*fine corrente*)	73 90	74 10
Prestito italiano	73 80	74 —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1202	1217
Id. id. ital.	615	620
Id. id. spagn.	731	740
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	423	427
Id. id. Lomb.-Venete	567	568
Id. id. Austriache	426	427
Id. id. Romane	430	436
Obblig. id. id.	247	247

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

5 *settembre* 1863

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt.	73 50	73 57 1/2 30 7.bre
Certific. 4/10	Matt.	— —	74 05 id.
FONDI PRIVATI			
Banca nazionale	Matt.	— —	1871 id.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

4 settembre:

Consolidati 5 per 0/0 in contanti	73	55
Id. 3 per 0/0 in contanti	45	25
Prestito italiano	73	90

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita
autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.
Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale . 3,000,000 / Fondi realizzati instabili e valori sullo Stato 5,000,000 } 8,000,000 — *Stabili della Compagnia:* via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.
indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.
Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio;
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mo, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Lussana di Roma, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,63; a 75, 17,21 0/0.
Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.
Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.
1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età.** *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.
2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato.** *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.
3° **Assicurazione mista**, ossia in caso di vita o in caso di morte.
Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino; al sig. Nicolò Bonsignore, dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada dei Bossi, n. 2; in Genova, al sig. Wenceslao Sechino, dirett. dell'Agenzia generale; in Ancona, al sig. Israele di Leone Vivanti, direttore dell'Agenzia generale; in Napoli, al sig. Luigi Balsamo, dirett. dell'Agenzia gen., via Toledo, n. 228.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA DI 1a CLASSE

via Cavour, 9, Torino.

Si raccomanda ai signori ufficiali, gentiluomini, proprietari di mandrie, amatori di cavalli e a tutti i proprietari di animali domestici il rinomatissimo

LINIMENTO ANTIREUMATICO PER CAVALLI ED ALTRI ANIMALI

preparato dal
Veterinario privilegiato
LEOPOLD OTTENREITER di Pest (Ungheria)

Questo linimento, analizzato da privati e dall'Istituto imperiale per l'arte veterinaria, provato efficace e salutare, come risulta da innumerevoli attestati e lettere di riconoscenza; questo linimento serve di rimedio contro le paralisie recenti o croniche, rigidezza, infiammazione reumatica dei piedi pei cavalli, slombati, spallati, sciancati (più sovente i carù), contro le zoppicature, storte, soprossi, umori ai tendini, aponeurosi e mali reumatici d'ogni genere provenienti da raffreddamento; conserva e dà la forza ai cavalli stanchi, vecchi e deboli, e fa sì che possano sopportare lunghe fatiche sino ad età avanzata ed ottenere una guarigione completa, pronta e sicura.

Questo linimento non fa cadere nè cambiar colore al pelo, e lo si può conservare parecchi anni; ed è per queste virtù che, allorquando se ne è fatto uso una volta, lo si adopra sempre ed incontra riconoscenza. Il modo di servirsene, che è affatto semplice, permette di adoperarlo tanto in città ed in campagna, come in guerra, poichè chiunque può medicare la parte malata del cavallo, e quando lo si faccia con attenzione, in poco tempo il cavallo è atto al servizio.

Le richieste contro rimborso franco del montare o rimessa su Vienna o su Pest (a Pest: Mallvieux, Josef, banchieri o ad altre Case, perchè non sono ammessi i vaglia postali) saranno prontamente eseguite dal sottoscritto.

Prezzo, imballaggio compreso, fr. 15 il *cruche* coll'istruzione per servirsene.

I signori committenti sono pregati di dare con precisione il loro indirizzo e di dare il nome dell'ultima stazione di posta presso il loro domicilio.

Deposito generale a Pest
nella casa del barone di Sina, via Kleine Brückengrasse, n. 3, rimpetto all'Albergo Jägerhom.

Per accettazione di depositi dirigersi direttamente al sottoscritto

Leopold Ottenreiter, veterinario.

Attestato dell'Istituto Imperiale veterinario

Sopra richiesta del sig. Leopold Ottenreiter di Pest si constata che il suo linimento, da lui medesimo inventato e preparato da una Commissione incaricata a questo scopo nella farmacia dell'Istituto veterinario, contro rigidezza, soppicatura, storte, ecc., ed adoperato sopra un cavallo attrappito, venne riconosciuto efficace e veramente salutare.

Pest, 16 ottobre 1860.

Per la Direzione dell'Istituto imperiale veterinario
D.r Aloisv. Szabó m. p. Profess. e Dirett.
D.r Guillaum Zlamal, professore di clinica.

Nemoschitz, 7 marzo 1862.

Sig. Ottenreiter,

Convinto dei buoni effetti del vostro linimento, vi prego di mandarmene ancora un *cruche*: il montare, comprese le spese d'imballaggio, si trova qui acchiuso.

Con tutta stima

George von Darzakal
veterinario al deposito stalloni dell'armata imperiale nella Boemia.

ELIXIR de SURINAM

LIQUORE STOMATICO E DIGESTIVO. È questa una bevanda piacevole e igienica, spesso prescritta dai medici per combattere le affezioni nervose e le emicranie e rialzare le forze indebolite. Preso il mattino a digiuno è un cordiale eccellente; prima del pasto eccita l'appetito; dopo, è un potente digestivo; dilungato con acqua gazosa è un rinfrescante dei più gradevoli. — Deposito a Parigi presso Leperdriel, farmacista rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, in Torino, via Ospedale, 5. — Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis. — Prezzo fr. 10 la bottiglia.

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, *del farm.* Venturi *di Padova.*

Mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea.* Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle menstruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo.* Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*; come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*, favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl'*infarcimenti* dei visceri del basso ventre, ecc. — Prezzo: *Boccetta piccola*, 1 fr. 20 c., *grande*, 2 fr.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Vendesi anche da Depanis, Bonzani, Taricco in Torino. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino nella farmacia di Gius. Cerrsole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; Genova, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione: boccette da L. 1 50 e 2 50.

PILULES de Carbonate ferreux inaltérable DE VALLET

PILLOLE di Vallet, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di Vallet**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste Pillola per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri. Queste Pillole non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob*, 19.

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n 5 — Vendita *Torino*, Depanis, Bonzani: *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti: *Alessandria*, Basilio; *Milano* Zanetti; *Piacenza*, Verati; *Modena*, farmacia San Geminiano: *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Concime artificiale VITTORIO CORSO e C. Ossa fosfatizzate

Scientemente convinti del buon risultato che ottennero i signori agricoltori che usarono questa primavera il concime artificiale da loro preparato, approssimandosi all'epoca dei seminerii, rinnovano ai medesimi la loro offerta, non dubitando che ne rimarranno soddisfatti.

GUANO VERO DEL PERU

Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è ***Guano*** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di
Franchi **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonn.
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** tonn.
posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.
Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, agosto 1863.

LAZZARO PATRONE
piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

IL GIRO DEL MONDO

GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO

DA DISEGNI DEI PIÙ CELEBRI ARTISTI

Dal 1° ottobre prossimo uscirà in Milano il giovedì d'ogni settimana, in una dispensa di 16 pagine in-4° grande e coperta, contenente da 8 a 10 incisioni, edizione di lusso.

Prezzo per l'Italia: italiane L. 25 l'anno 13 il semestre 7 il semestre
Per il Veneto, a mezzo postale » 33 » 17 » 9 »

L'ufficio del giornale a cui dirigere vaglia e gruppi è in Milano, via del Durino, 27. Per Torino è specialmente incaricato l'Ufficio di Pubblicità, Torino, via Lagrange, n. 17, piano primo.

Chi desidera ricevere il primo numero come saggio, mandi allo stesso Ufficio 50 centesimi in francobolli.

IN VENDITA presso
L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

TRATTATO DI VINIFICAZIONE

di GAETANO PIROVANO

Edizione Milano 1863 — Un volume L. 4.

Coloro che manderanno alla detta Ditta un vaglia postale di L. 4 con lettera franca riceveranno la detta opera per posta affrancata.

FARMACIA TARICCO già BARBIÈ — ***Piazza San Carlo Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO

di SALSAPARIGLIA CONCENTRATO
col JODURO DI POTASSIO o senza.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. 6 coll'istruzione.

L'INIEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo sì recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 5.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL
53, rue Culture Ste Catherine, 53, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese.*** — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 295.

A LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD
PROFUMIERE CHIMICO
Provveditore della Regina d'Inghilterra
(398, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris).

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITÀ DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Colonia sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e Profumi nuovi, da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 2 50 a 3 al vaso.
Saponi al sugo di lattuga dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Ateniense per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

STITICHEZZA, UMORI VISCIDI, ecc., guariti completamente coll'uso dei CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono « essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo « rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma gradevoli. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU farmacista in capo degli ospedali.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova* Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone